

Diciamo **NO** alla
GUERRA

Un grido di pace

pag. 4

Che cos'è la guerra
babbo?

pag. 8

La notte nera dell'in-
formazione russa

pag. 10

Sommario



Un grido di pace

L'età dell'Illuminismo segna definitivamente la fine della figura dell'intellettuale cortigiano per delineare una nuova personalità in grado di proporre soluzioni nuove e diverse rispetto al passato; il nuovo intellettuale, agitatore di idee, mira a creare un'opinione pubblica. L'opera nella quale si riversano tutte le energie degli intellettuali di questo periodo è l'Encyclopédie o Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers.

Pagina 4



Che cos'è la guerra babbo?

"Che cos'è la guerra, babbo?" avevo chiesto una volta a mio padre. Potevo avere cinque, al più sei anni. Lo domandai con la curiosità che hanno i bambini quando vedono al TG i carri armati e i soldati in mimetica. Il babbo, quella volta, non mi rispose; seguì a guardare la televisione, ignorandomi. Capii, allora, che la guerra era qualcosa che non si poteva o non si riusciva a dire. Lo chiederò un'altra volta, mi ripromisi.

Pagina 5



Il ruolo della donna raccontato nell'arte

La donna è sempre stata fonte d'ispirazione per vari artisti che, nei secoli, l'hanno immortalata in splendide opere. Il modo di rappresentarla, però, si è evoluto nel tempo, non solo per via del miglioramento delle tecniche pittoriche o scultoree e del variare delle correnti artistiche, ma anche e soprattutto per l'evolversi della storia umana e del ruolo della donna nella società.

Pagina 6



SPONSOR

ENGEL DER FRÜCHTE S.R.L

Noi con i nostri partner portiamo la frutta e verdura in tutto il mondo



La gentilezza giapponese tra il Confucianesimo e gli anime

È ormai risaputo che i giapponesi, o gli asiatici in generale, sono ritratti come cordiali e gentili, cerchiamo di scoprire il perché. Alla base della gentilezza dei giapponesi c'è sicuramente l'influenza del Confucianesimo, arrivato dalla Cina nel VI secolo.

Pagina 7



Binge Eating, disturbo da alimentazione incontrollata

"Penso al cibo tutto il giorno, mentre mangio, dopo aver mangiato perché avrei potuto fermarmi".
"Ho mangiato tutto ciò che avevo nel piatto, non può avanzare, mi sento in colpa a gettare del cibo".
"Provo a digiunare ma non riesco a smettere di abbuffarmi, è più forte di me".

Pagina 8



La notte nera dell'informazione russa

Questi, sono solo alcuni dei titoli che si possono leggere nei diversi giornali odierni, che rappresentano la censura di stato russa verso i media e la stampa. A partire dall'invasione, cominciata il 24 febbraio 2022, Mosca ha ulteriormente colpito la libertà di stampa: per chi vive in Russia è sempre più difficile capire cosa sta accadendo in Ucraina e non cadere vittima della propaganda del Cremlino.

Pagina 9



La canzone di Achille di M. Miller

'La canzone di Achille' un romanzo che ripercorre la storia di Achille e Patroclo. Il romanzo vuole esporre la vita del celebre eroe greco, narrando al contempo la storia d'amore tra lui e Patroclo. I due si incontrano poco dopo l'esilio del secondo.

Pagina 10



E altro ancora...

L'arida e sarcastica critica di Mark Twain

Pagina 11

Progresso e mutabilità: le cellule staminali

Pagina 12-13

Dynamo Camp

Pagina 14

La numerologia della Divina Commedia: stuttura e simboli

Pagina 15

Tendenze primavera - estate 2022

Pagina 16-17

Progetto Erasmus

Pagina 18

Il punto di Pasquale Favale

Pagina 19

Un grido di pace

L'età dell'Illuminismo segna definitivamente la fine della figura dell'intellettuale cortigiano per delineare una nuova personalità in grado di proporre soluzioni nuove e diverse rispetto al passato; il nuovo intellettuale, agitatore di idee, mira a creare un'opinione pubblica. L'opera nella quale si riversano tutte le energie degli intellettuali di questo periodo è l'Encyclopédie o Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers.

Essa costituisce il primo esempio di enciclopedia moderna, un compendio universale basato sulla raccolta di tutto il sapere umano del XVIII secolo. L'Enciclopedia, che riassume le idee illuministiche per diffonderle rapidamente, è stato oggetto di numerose polemiche e per questo messa all'indice dei libri proibiti da Papa Clemente XIII. Redattori dell'opera, Diderot e D'Alembert, si pongono come obiettivo la pubblica utilità, la felicità e l'interesse generale degli uomini. Nei diciassette volumi in cui è suddivisa, hanno ampio spazio competenze tecniche e scientifiche che propongono un sapere universale ma tuttavia specializzato nei diversi settori. L'articolo "Paix" del filosofo francese Damilaville è stato estratto dall'Encyclopédie, per cui ha collaborato insieme con altre numerose e celebri figure. Tale articolo è costruito su un'antitesi che oppone la pace alla guerra.

Egli riconosce che la guerra sia sinonimo di malessere e deterioramento, mentre la pace di benessere e prosperità, sostenendo che la prima è il frutto della depravazione degli uomini, come una malattia compulsiva e violenta del corpo politico; la seconda invece è preludio di salute dello stato poiché favorisce la popolazione, l'agricoltura ed il commercio. Questa serie di antitesi porta alla conclusione che la prima sia nefasta, mentre la seconda sia l'unica via auspicabile. Ricorrendo all'uso della congiunzione "se" per richiamare l'attenzione del lettore, Damilaville effettua un confronto fra un mondo utopico, in cui governa la ragione, e la realtà. Questo articolo può essere quindi considerato una violenta requisitoria contro la guerra per denunciare la colpevolezza di chi di essa è artefice.

Mai come in questi giorni, riconosciamo l'inutilità e l'assurdità di una guerra che vede la Russia scagliarsi contro il popolo ucraino in modo violento e spietato senza risparmiare dolore, sofferenza e morte. Si alza un coro unanime dall'intera Europa e da tutto l'Occidente affinché si soffochi questo grido belligerante e che la pace faccia riconciliare gli individui riportando concordia, serenità ed armonia tra gli stati.

Marco Diomedè



Che cos'è la guerra babbo?

“Che cos'è la guerra, babbo?” avevo chiesto una volta a mio padre. Potevo avere cinque, al più sei anni. Lo domandai con la curiosità che hanno i bambini quando vedono al TG i carri armati e i soldati in mimetica. Il babbo, quella volta, non mi rispose; seguì a guardare la televisione, ignorandomi. Capii, allora, che la guerra era qualcosa che non si poteva o non si riusciva a dire. Lo chiederò un'altra volta, mi ripromisi.

L'occasione, per l'appunto, si è presentata qualche anno più tardi. Poche settimane fa, quando tutto è iniziato. Il babbo era sull'uscio di casa, indossava la divisa, il fucile in spalla. Stretti intorno a lui io, mio fratello e mia mamma c'accingevamo a salutarlo. Quando è venuto il mio turno gli ho gettato le braccia al collo e l'ho stretto più forte che potevo. Ho sollevato, poi, la testa dal suo petto e l'ho guardato fisso negli occhi. Ne ho letto il coraggio, la paura, l'orgoglio. E in un soffio ho ripetuto quella domanda: “Che cos'è la guerra, babbo?”. Ancora una volta mio padre non ha avuto parole per dirmelo. Solo lacrime.

Non piangere, gli direi ora. Non ho più bisogno di risposte: la vedo coi miei occhi, la guerra. E la sento. Ma da quel giorno sulla porta non l'ho più rivisto. Ci chiama sporadicamente, tra una pausa e l'altra del combattimento. “Resisti, babbo. Fallo per me” lo esorto ogni volta, mentre la mamma versa fiumi di lacrime. Per fortuna mio fratello le sta vicino e la coccola come può.

Qui nella metro dove siamo rifugiati si sta stretti come sardine. Di famiglie sfollate ne approdano ogni giorno a decine. Proprio ieri sono arrivati quei due ragazzi. Non fanno altro che strimpellare la chitarra. Mi chiedo come facciano a non perdersi d'animo. Infondono coraggio, allietano la cupa atmosfera di morte, la gente li attornia e batte a ritmo le mani. Rannicchiata in un angolo ieri li sentivo suonare: “All we are saying” facevano in coro “Is give Peace a Chance”. Oggi, ho deciso, mi unirò anch'io a loro. Per spezzare la morsa che da giorni mi attanaglia il ventre. Per rompere il silenzio. Ho deciso, oggi parlerò. Quando - come ogni sera - tutti si riuniranno in cerchio anch'io dirò la mia. Lancerò un quesito che da giorni mi mulina per la testa. Un altro. Perché la guerra?

Natalia Giuliano

Arcobaleno nero

Boom!
“Mamma, mamma”
Boom!
“Mamma?”
Boom!
“Non ti preoccupare, bimba mia, passerà presto”
Pianti, grida, dolore nell'aria nera
“Mamma, ti prego, abbracciami, ho paura”
Caos, solo caos in mezzo alla gente
“Papà, dove stai andando?”
“Papà tornerà presto, piccola, ora dobbiamo scappare”
Boom!
“Mamma, ho paura”
Boom!
Fumo, buio, silenzio
“Mamma, perché non rispondi?”
Rimane solo un arcobaleno nero tra la gente...

Stefania Amodio

Il ruolo della donna raccontato nell'arte

La donna è sempre stata fonte d'ispirazione per vari artisti che, nei secoli, l'hanno immortalata in splendide opere.

Il modo di rappresentarla, però, si è evoluto nel tempo, non solo per via del miglioramento delle tecniche pittoriche o scultoree e del variare delle correnti artistiche, ma anche e soprattutto per l'evolversi della storia umana e del ruolo della donna nella società.

Nelle antiche civiltà la donna incarnava diverse virtù: la grazia, la bellezza o la fertilità. Successivamente l'intero universo femminile fu rappresentato da icone sacre e religiose come Maria, madre di Gesù per il Cristianesimo o le divinità greche, simboli di virtù come La Venere.

Durante il Rinascimento, la donna diventa reale nell'aspetto, rappresentando un motivo di ispirazione per molti artisti in seguito alle numerose richieste da parte di donne di corte o dell'alta borghesia.

Ne rappresentano un esempio La Gioconda, un dipinto a olio di Leonardo da Vinci tra i più celebri ritratti del mondo, e La Ragazza col turbante o Ragazza con l'orecchino di perla, il più famoso dipinto di donna di Jan Vermeer.

Ma è in seguito alla Grande Guerra, che i profondi cambiamenti sociali e politici misero in dubbio quello che era stata la figura femminile nell'immaginario comune, cercando di rompere quel modello che la voleva rinchiusa nell'intimità delle mura domestiche.

La finalità era proprio quella di utilizzare l'arte per fornire allo spettatore un punto di vista differente sulla società, un punto di vista femminile.

Infatti, arrivati all'arte contemporanea, la donna, che era stata semplicemente rappresentata nei suoi ruoli senza mai valorizzare veramente la sua essenza, diventa a tutti gli effetti il soggetto dell'opera, e non più l'oggetto.

Modigliani la ritrae cercando di definire le forme in modo che parli la sua anima, come nel Ritratto di signora Van Muyden, così come Frida Kahlo, che esegue quasi solo autoritratti tesi a descrivere il suo stato di sofferenza fisica e mentale.

Frida, più di ogni altro artista, è dunque la testimonianza più concreta della donna nell'arte contemporanea: la donna che inizia ad interrogarsi sulla propria identità, sulle proprie possibilità e potenzialità. Un viaggio, che non è ancora terminato, che mira ad eliminare le disuguaglianze di genere in un mondo che non doveva e non deve essere riservato solo agli uomini!

Giorgia Iovele



La gentilezza giapponese tra il Confucianesimo e gli anime

È ormai risaputo che i giapponesi, o gli asiatici in generale, sono ritratti come cordiali e gentili, cerchiamo di scoprire il perché. Alla base della gentilezza dei giapponesi c'è sicuramente l'influenza del Confucianesimo, arrivato dalla Cina nel VI secolo, questa religione ha insegnato che in Giappone la collettività ed il gruppo vengono prima di sé stessi, dal momento che far parte di un insieme, per cui vivere e lavorare è motivo di essere felici, è più importante e più nobile che pensare solo al proprio io. In Giappone non ci si sente mai in pericolo. A qualsiasi ora del giorno e della notte ci si sente permeati da una splendida sensazione di sicurezza, e pensate che i Giapponesi indossano le mascherine, per prevenire il contagio di altre persone a causa dei propri raffreddori o sintomi influenzali. Ennesima dimostrazione di rispetto è che in Giappone si fa la fila per qualsiasi cosa, si fa la fila per prendere il treno, per prendere il bus, per pagare in cassa o per entrare in un tempio. Se inizia a piovere e non si ha l'ombrello, niente paura, perché i negozi o le stazioni forniscono gli ombrelli "di cortesia" da utilizzare, per poi restituire in un punto qualsiasi della città. Nonostante le difficoltà linguistiche, in Giappone si trova sempre il modo di comunicare, per aiutare chi non conosce la lingua e permettergli di essere sereno, inoltre, è proprio impossibile non imparare il perenne arigatou gozaimasu (grazie mille) che ogni giapponese utilizza un'infinità di volte al giorno. La gentilezza dei giapponesi è parte integrante della cultura e dell'educazione giapponese e comprenderla ci aiuterà a capire meglio un paese di cui l'Italia ha iniziato ad innamorarsi negli anni ottanta, grazie anche all'offerta culturale di anime e manga, che tanto appassionano i più giovani. Ed è proprio grazie ai famosi anime, ai manga o ai cosiddetti "cartoni animati" che, sin dagli anni '60 circa, i giapponesi hanno iniziato a prendere esempio dai protagonisti di queste animazioni, che vengono sempre (o quasi sempre) disegnati come eroi, quindi come buoni. Gli anime più conosciuti lo dimostrano, si pensi a One Piece, Dragon Ball, Doraemon e anche Sailor Moon. Gli anime sono stati creati in Giappone; la prima animazione ad essere realizzata dura tre secondi e riguarda un bambino vestito da marinaio, che scrive su un muro. La nostra visuale è del bambino visto di spalle, che poi si gira verso gli spettatori e li saluta tendendo il suo cappello. Questa animazione è stata creata nel 1907, da Namakura Katana. Prima di parlare di anime, dobbiamo prendere in considerazione i manga: i fumetti giapponesi. Rispetto agli anime, la parola manga è stata ideata molto prima, quando nel 1700 circa Hokusai crea la parola "manga" per indicare le raccolte dei suoi disegni. È per questo che la parola manga significa "disegni bizzarri". Il vero e proprio primo esempio di manga moderno è ideato nel 1946, da Machiko Hasegawa, con "Sazae-San." Un altro manga molto importante è "Astro boy", di Osamu Tezuka. Astro Boy è stato il primo anime e mecha (cioè meccanico) ad essere andato in onda, nel 1963. È stato poi seguito dalla trasmissione di Kimba il leone bianco nel 1965. Insomma, i personaggi dei manga e degli anime e le loro storie avvicinano alla gentilezza in modo più diretto e affascinante rispetto ai loro antagonisti occidentali, che si presentano più utopici e astratti, infatti, essi sviluppano empatia, motivo per cui è meraviglioso identificarsi con un Dandere, una Dojikko o un Kuudere. Si pensi che quasi tutti gli stereotipi di riferimento contengono l'aggettivo "dederere", che significa "dolce", "amorevole", "affettuoso" e "molto innamorato".

Giorgia Ruospo



Binge Eating, disturbo da alimentazione incontrollata

“**P**enso al cibo tutto il giorno, mentre mangio, dopo aver mangiato perché avrei potuto fermarmi”.
“Ho mangiato tutto ciò che avevo nel piatto, non può avanzare, mi sento in colpa a gettare del cibo”.
“Provo a digiunare ma non riesco a smettere di abbuffarmi, è più forte di me”.
“A volte sogno anche di mangiare”
Testimonianze condivise da coevi, provenienti da vicissitudini personali.
Si tratta del Binge Eating, di grandi abbuffate compulsive in tempi brevi, della perdita del controllo sulle quantità di alimenti ingerite.
Conduce alla solitudine.
L'assunzione gradevole di un pasto si tramuta nell'occultamento, nell'inibizione, nei sensi di colpa e nella vergogna.
Il peso corporeo aumenta, l'andamento è instabile, il soggetto è preoccupato per la forma del proprio corpo.
La qualità della vita peggiora ciclicamente.
Sul serio.
Appello all'umanità, all'intera società.
Il giudizio, messaggero di rancore e di astio, è una sentenza.
Va eclissato.
Va abolito.
Il coinvolgimento è la piazza in cui radunarci.
Il coinvolgimento è la risorsa della comunità.

Giovanni Guglielmucci

La notte nera dell'informazione russa

«La falce di Putin sulla stampa libera russa: è censura di stato»
«Russia, bloccati alcuni siti di notizie e social network»
«Il regolatore dei media ordina il blocco di Facebook (Meta)»

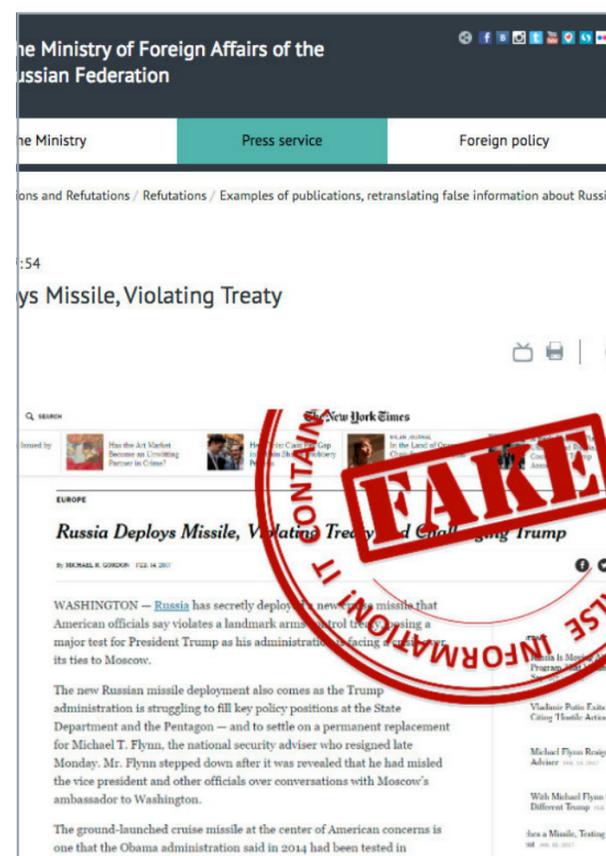
Questi, sono solo alcuni dei titoli che si possono leggere nei diversi giornali odierni, che rappresentano la censura di stato russa verso i media e la stampa. A partire dall'invasione, cominciata il 24 febbraio 2022, Mosca ha ulteriormente colpito la libertà di stampa: per chi vive in Russia è sempre più difficile capire cosa sta accadendo in Ucraina e non cadere vittima della propaganda del Cremlino. Facebook, Twitter e Instagram sono stati bloccati, alcuni giornali sono stati chiusi e altri servizi, fra cui Tik Tok, sono costretti ad autolimitarsi.

È stata persino introdotta una legge che punisce fino a 15 anni di carcere i giornalisti e blogger che utilizzano le parole “guerra” e “invasione” nelle loro notizie. Si evince, dunque, che l'informazione russa, in queste ultime settimane, è diventata a “senso unico”: ogni notizia viene filtrata dal governo e limitata direttamente al nascere, consentendo la divulgazione di informazioni sulla guerra e l'invasione esclusivamente al Cremlino.

Questo effetto “falce” sull'informazione porta ovviamente ad una tumultuante risposta da parte di attivisti e cittadini, che scendono in piazza manifestando contro la guerra. Duro è anche il riscontro delle forze armate russe, che hanno eseguito più di 15.000 arresti nelle ultime settimane, fermando anche manifestanti innocenti e senza esibire loro il motivo dell'arresto. Emblematici sono diventati alcuni casi: Nizhni Novgorod, che protestava con un foglio bianco (senza alcuna scritta), è stata arrestata e portata via con forza. Marina Ovsyannikova, durante la diretta della principale emittente televisiva russa, ha innalzato un cartello con la scritta “NO-WAR”. Prelevata dagli studi immediatamente, scomparsa per alcuni giorni, e è riapparsa in tribunale, rintracciata tramite un'immagine del suo avvocato.

In conclusione, siamo passati da muri fisici tra Stati ai muri intangibili del Web?

Gabriel Palmisano



“La canzone di Achille”

di M. Miller

La canzone di Achille' un romanzo che ripercorre la storia di Achille e Patroclo. Il romanzo vuole esporre la vita del celebre eroe greco, narrando al contempo la storia d'amore tra lui e Patroclo. I due si incontrano poco dopo l'esilio del secondo. Patroclo ha sempre avuto difficoltà a integrarsi con gli altri ma con Achille è riuscito a creare un rapporto inseparabile. Il rapporto evolve sempre di più: prima amici, poi amanti e alla fine anche compagni d'armi. Sono due giovani splendidi per gioventù e bellezza, destinati a concludere la loro vita sulla pianura troiana.

L'autrice, Madeline Miller, studiosa e docente di antichità classica, mirabilmente ci mostra attraverso la sua penna il rapporto tra Achille e Patroclo, il loro rapporto con i pari, i giochi d'infanzia, l'adolescenza e l'istruzione, la scoperta dell'amore, gli ostacoli che incontrano nel loro percorso.

La canzone di Achille' rielabora la cultura classica, indirizzandola nella letteratura popolare e dandole una nuova modalità di lettura capace di reinterpretare il presente.

Marika Discipio

UNIVERSALE ECONOMICA FELTRINELLI
Madelaine Miller
La canzone di Achille

L'arida e sarcastica critica di Mark Twain

“Qui non c'è Dio, nessun universo, nessuna razza umana, nessuna vita terrena, nessun paradiso, nessun inferno. È tutto un sogno - un sogno grottesco e sciocco. Nulla esiste tranne te. E tu sei solo un pensiero - un pensiero vagabondo, un pensiero inutile, un pensiero senza fissa dimora, vagante abbandonato tra le vuote eternità!”

Mark Twain, vissuto tra il 1835 ed il 1910, è considerato uno dei pilastri fondamentali della letteratura statunitense, alcuni lo definiscono il padre della letteratura americana, altri, come ad esempio William Faulkner, lo descrivono come il primo vero grande scrittore degli Stati Uniti ed umorista unico del suo genere. Nella sua lunga carriera, Twain ricoprì numerosi ruoli letterari quali quello del docente, dell'aforista e del giornalista, oltre ovviamente a quelli di scrittore ed umorista. Mark Twain fu un personaggio peculiare quanto misterioso dalla personalità dura, severa e spesso ostile, depresso, misantropo, pessimista e disilluso. Per comprendere la personalità e la produzione di Twain, ritengo necessario riportare alcuni eventi della sua complicata vita privata. Innanzitutto, dovete sapere che quello di Mark Twain non fu il vero nome dello scrittore, trattandosi di uno pseudonimo, che egli stesso adottò durante i suoi trascorsi da pilota di battelli a vapore in gioventù sul Mississippi. Il suo vero nome è Samuel Langhorne Clemens, lo pseudonimo Mark Twain era un'obsoleta espressione slang della mariniera del Mississippi per indicare la profondità delle acque del fiume. Rimasto orfano in giovane età a causa della morte prematura del padre, decise di abbandonare la scuola a soli undici anni per sostenere la famiglia, dedicandosi a numerose mansioni quali soldato, cercatore d'argento, apprendista di stamperia e pilota di battelli a vapore, come citato pocanzi. Mark Twain fu scosso dalle numerose morti familiari, ma una in particolare lo tormenterà per il resto dei suoi giorni: la morte del fratello Henry, che morì a causa dell'esplosione di un battello; Mark Twain affermerà di aver sognato la sua morte mesi prima e di ritenersi responsabile dell'accaduto. Dopo il tragico evento e le delusioni militari, Mark Twain si trasferisce a San Francisco, lavorando come giornalista e scrittore. In questo periodo nascono i primi romanzi e nel 1876 pubblica il suo primo capolavoro, il romanzo “Le Avventure di Tom Sawyer”, divenuto ormai un'icona cult della letteratura statunitense. Dopo la pubblicazione del sequel, suo capolavoro assoluto, ovvero il romanzo picaresco “Le Avventure di Huckleberry Finn” del 1884, Mark Twain presenziò lezioni e conferenze in tutto il mondo, anche in Italia. Sfortunatamente, le numerose tragedie, in tarda età, segnarono la decadenza della stella di Mark Twain, dal momento che perse sua moglie, tre figli e il suo migliore amico, inoltre dovette affrontare svariati problemi finanziari legati al fallimento della sua casa editrice. Questi eventi condurranno lo scrittore ad una progressiva, costante e critica riconsiderazione della fede e della religione, ma anche ad un drastico cambio di stile e di tematiche, nelle sue ultime opere, e, quindi, all'inesorabile inaridimento dello scrittore. Dalla simpatica critica sociale comparsa dalla solida narrativa e critica sociale ad un livello senza rivali, Mark Twain virò verso tematiche tetre che ricalcano il Romanticismo, il Simbolismo ed il Decadentismo, utilizzando strumenti letterari meno incisivi e molto imprecisi, probabilmente per sua stessa scelta stilistica. Un esempio è il mio libro preferito di Twain, che custodisco gelosamente, “N°44, Lo Straniero Misterioso”, che narra le vicende del nipote senza peccato di Satana. In questo greve e brutale romanzo, Mark Twain esprime tutto il suo disappunto e le sue frustrazioni circa l'ipocrisia, la fede, la religione, la crudeltà e la vanità umana, in chiave aspra, cruda ed acidamente ironica. Mark Twain si ammalò gravemente nel 1909 e muore per arresto cardiaco il 21 aprile 1910, il giorno successivo al passaggio della Cometa di Halley, la stessa che lo aveva accompagnato nel momento della sua nascita, nel 1835. Ritengo Mark Twain una rapida e brillante cometa della realtà letteraria, uno scrittore che ha saputo darmi molto, specialmente nei periodi più difficili, e che continua a stupirmi, giorno dopo giorno.

Piervito Creatore



Progresso e mutabilità: le cellule staminali

Frontiera inesplorata della medicina contemporanea, le cellule staminali si fanno portatrici di una vera e propria rivoluzione scientifica, stravolgendo le terapie di numerosissime patologie e ottimizzando l'esistenza di un numero pressoché interminabile di pazienti.

Nel dettaglio, si intende cellula staminale qualunque cellula capace di dare origine alle popolazioni cellulari di uno o più tessuti. Queste possono essere totipotenti, se possiedono l'inverosimile capacità di dare origine a diverse cellule specifiche di un tessuto (ad esempio, una cellula staminale del tessuto nervoso darà origine a tutte le popolazioni cellulari dell'organismo), o pluripotenti, se in grado di mutarsi "solo" nelle cellule di uno stesso tessuto. Eppure è stata messa a punto una tecnica che consente di "riprogrammare" cellule già specializzate in modo da ottenerne di nuove con caratteristiche analoghe alle staminali, si parla di cellule staminali pluripotenti indotte (iPSC). Le iPSC possono essere utilizzate per studiare i meccanismi alla base delle malattie e per testare eventuali trattamenti terapeutici.

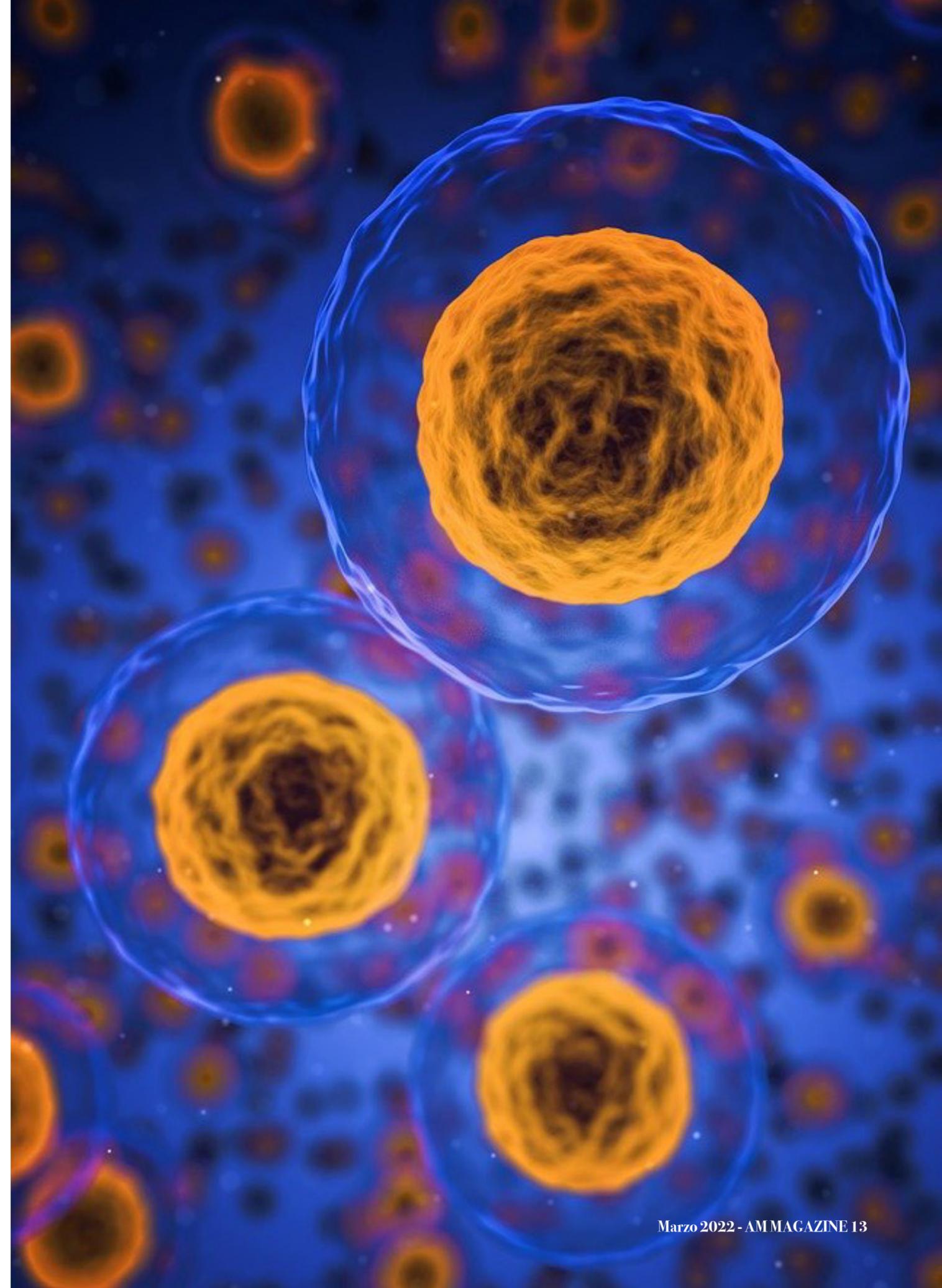
A mettere a tacere le polemiche della bioetica e le comuni credenze dell'opinione pubblica è il fenomeno per cui le cellule staminali non provengono solo dagli embrioni, ma anche da cellule presenti negli individui adulti. È certo, infatti, che a disporne possono essere le ossa, il midollo osseo, la pelle e il cervello. Quanto alle neuroscienze, sono stati svolti fondamentali passi avanti: un neurone lesionato o morto può essere rimpiazzato da cellule staminali presenti nel bulbo olfattivo: le "Enshiting Cells" favoriscono la rigenerazione neuronale, in quanto capaci di replicare caratteristiche intermedie tra neuroni e cellule gliali che consentono loro di riparare la lesione e restituire la funzionalità al midollo; la ricerca è attualmente impegnata all'uso di tali unità biologiche per contrastare patologie gravi, quali il morbo di Alzheimer e la Corea di Huntington.

Sorprendentemente, pare che anche alcune cellule cadaveriche siano in grado di generare nuove cellule, tanto da rendere plausibile l'ipotesi di sostituire il prelievo fetale, che, come anticipato, crea dibattuti problemi etici.

Tuttavia, nonostante il progresso eseguito in breve tempo e la raffinazione delle tecniche ospedaliere, nulla ancora esclude i problemi generali legati all'utilizzo delle cellule staminali a scopo terapeutico, quali l'insorgenza di tumori o di processi infiammatori potenzialmente fatali. È il motivo per cui in futuro la sperimentazione sull'uomo sarà molto limitata, aperta a pochi pazienti e indirizzata a risolvere il problema essenziale della sicurezza.

Ciò nonostante, la comunità medica non ha intenzione di arrestare la ricerca. Le cellule staminali altro non sono che l'ennesima dimostrazione della nostra esigua conoscenza del corpo umano, dell'insolenza della medicina e della peculiarità che ci rende umani: l'irrefrenabile desiderio di vivere.

Gennaro Maisto



Dynamo Camp

Dynamo camp è una associazione che ospita ragazzi con patologie fino ai 18 anni, dando loro l'opportunità di vivere bellissime vacanze in autonomia, svolgendo varie attività e tanti tipi di sport. In questo modo anche i ragazzi con disabilità possono fare esperienze indimenticabili riuscendo a fare cose "impossibili" con tanto divertimento. L'approccio scientifico che ispira Dynamo Camp è La Terapia Ricreativa: consiste nell'affrontare la malattia e/o la disabilità focalizzandosi sulle potenzialità, sperimentate attraverso attività divertenti e inclusive. La Terapia Ricreativa Dynamo si basa su un modello di SFIDA, SCELTA, COLLABORAZIONE, SUCCESSO, RIFLESSIONE SCOPERTA e... DIVERTIMENTO.

L'anno scorso ho avuto la fortuna di affrontare questa SFIDA. Era la prima volta che rimanevo da solo con persone mai viste, all'inizio non ero molto convinto e tante paure mi accompagnavano. Anche per i miei genitori non è stato per niente semplice, ma mi hanno spinto a partecipare: per tutti una esperienza molto forte che abbiamo deciso di vivere in maniera serena, certi del fatto che è una realtà fondata e portata avanti da professionisti seri.

Beh! Abbiamo fatto bene a fidarci di Dynamo e grazie a questa esperienza bellissima porto con me tanti ricordi, persone speciali e esperienze mozzafiato. Non avrei mai pensato di fare anche io delle attività tanto spericolate quanto divertenti: tiro con l'arco, scalata, arrampicata, volo dell'angelo. Ho imparato che si può riuscire anche in cose di cui non ci si ritiene capaci e questo aiuta a consolidare la fiducia in noi stessi come base per tutte le sfide future.

Attraverso il divertimento ho superato i miei presunti limiti scoprendo con successo di avere inaspettate potenzialità.

Avendo compiuto 18 anni, quest'anno sarà l'ultima volta che potrò partecipare al Dynamo Camp. Se da un lato sarà difficile salutare questa indimenticabile esperienza, da un altro sarò felice di lasciare il mio posto ad altri ragazzi che potranno provare le stesse mie emozioni.

Nunzio Costanza

La numerologia nella Divina Commedia: struttura e simboli

Nella Divina Commedia sono molteplici i riferimenti ai numeri, che assumono una duplice funzione, strutturale e simbolica. Dante, infatti, prestava particolare attenzione al valore dei numeri, intesi non come puro gioco aritmetico, bensì come simbolo della razionalità del cosmo, pensato e voluto dal Creatore.

La funzione strutturale si evince sia nelle partizioni interne del poema (metriche, canti) sia nella cosmologia. Il poema è scritto in terzine incatenate di endecasillabi e consta di cento canti distribuiti in tre cantiche (Inferno, Purgatorio, Paradiso), ognuna delle quali è costituita a sua volta da trentatré canti, più un canto di introduzione all'intero testo, il canto I dell'Inferno.

Ogni Regno è formato da un numero determinato di cerchi e gironi: l'Inferno è caratterizzato da nove cerchi, il Purgatorio da sette cornici e il Paradiso da nove cieli mobili, racchiusi in un decimo cielo, denominato Empireo. Questi numeri non sono affatto casuali, ma corrispondono a una rete simbolica ben nota al lettore medievale. I numeri che si ripetono maggiormente nell'opera sono l'uno, il dieci, il tre, il nove e il sette.

Il numero uno rappresenta l'origine di tutte le cose, la perfezione, l'assoluto e la divinità, pertanto, esso è la sorgente di ciò che esiste, di ciò che è altro dall'Uno. L'Uno è il punto, la retta e la sfera; nell'Uno coesiste il Tutto, dunque è Pienezza e Completezza.

Il dieci è la rappresentazione di Uno in una "ottava" maggiore e simboleggia la fine di un importante ciclo dal quale scaturirà un cambio di circostanze.

Il tre rimanda alla Trinità cristiana ed è associato alla Perfezione, alla Fede e alla Conoscenza.

Il nove, che era considerato un numero sacro dagli antichi, rappresenta il cambiamento e la crescita attraverso l'ispirazione e la perfezione massima, poiché quadrato del numero tre.

Il sette è il numero della perfezione umana, intesa come riepilogo completo delle possibilità dell'uomo. Settanta è il numero della durata perfetta della vita, sette sono i giorni della settimana, dei Sacramenti, ma anche, in negativo, sette sono i vizi capitali, per giunta, in specifici passi della Divina Commedia, il valore allusivo della numerologia potenzia in chiave allegorica il significato delle parole.

Ad esempio, nei versi 28-30 del canto XI dell'Inferno, "Di violenti il primo cerchio è tutto; ma perché si fa forza a tre persone, in tre gironi è distinto e costruito", il 3, definendo il numero di gironi in cui è stato suddiviso il cerchio, simboleggia la perfezione della giustizia di Dio.

Nel canto XXVIII del Paradiso suscita particolare interesse il paragone con il gioco degli scacchi, ove il numero e la matematica sono fondamentali. Nei versi 91-93 leggiamo: "L'incendio suo seguiva ogni scintilla; ed erano tante, che'l numero loro più che'l doppiar de li scacchi s'inmilla". La lettura della terzina è ancor oggi fonte di dibattito fra gli esperti; tuttavia, la ragione più plausibile per cui Dante abbia utilizzato questa similitudine sta nel fatto che il riferimento matematico possa far percepire la grandiosa molteplicità delle intelligenze angeliche, più di quanto farebbe l'impiego, ad esempio, dell'aggettivo "infinito", dal momento che l'indefinibilità del termine lo rende ancor più metaforico e sfuggente.

Maria Grazia Decaro



Tendenze primavera - estate 2022

Hook più belli per la stagione primavera estate arrivano direttamente dalle collezioni presentate alle sfilate delle fashion week 2022

La Primavera Estate del 2022 è proiettata sul profumo della bella stagione con nuove forme, nuovi colori e tessuti. I colori protagonisti della stagione che verrà sono un chiaro inno alla vita, audaci, gagliardi, sgargianti, forti, pop: oltre al bianco puro e immacolato e al nero seducente c'è un arcobaleno di vivacità, arancione, giallo, verde, azzurro, violetto e rosa. Tutta questa voglia di vita nelle sfilate della fashion week vuole rimandare a un bisogno di fine e di un nuovo inizio.

La moda PE 2022 apre le porte a tessuti raffinati, capi evergreen, dettagli eccentrici ed è influenzata dallo stile della moda anni '90, il tutto condito da colori pastello e combinazioni cromatiche inedite. Nella moda PE 2022 ritorna il color block, ovvero la tecnica di accostamento cromatico che consiste nell'abbinare capi di tinte diverse e contrastanti fra loro, per esprimere uno stile grintoso e deciso. Le collezioni PE 2022 sono caratterizzate da colori luminosi ed accattivanti: si punta tutto sulle nuances pastello e su tinte vitaminiche che devono generare armonia se abbinare tra loro.

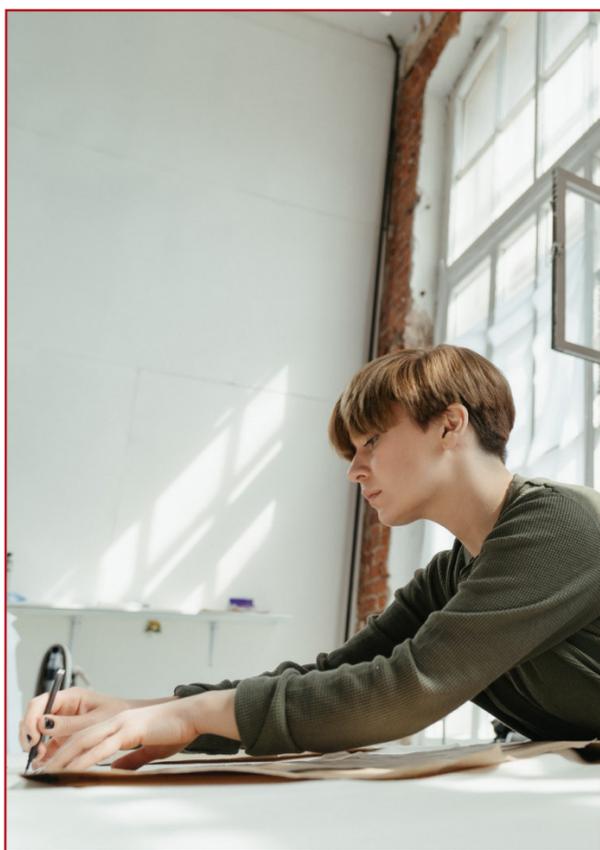
I 4 must have della moda primavera estate 2022 sono:

- La minigonna: dalle sue origini negli anni '60, non è mai davvero passata di moda, la "mini" torna di nuovo sui manichini delle vetrine e spinge le più ambiziose a mettere in mostra le gambe e il proprio sex appeal.

- Tailleur con giacca cropped: Ritorna anche il tailleur, adatto non solo all'ufficio e alle occasioni più formali, ma pensato anche per uscire, specialmente i micro-tailleur composti da minigonna e giacca cropped, che sono stati riproposti durante le sfilate da tantissimi brand di moda in tinte classiche o variopinte oppure in tweed con toni pastello.

- Coordinati e completi in due pezzi: Sulle sfilate primavera estate sono stati fotografati anche tantissimi completi composti da due pezzi, ad esempio top e pantalone dello stesso colore, già in voga dalla fine dello scorso anno. Per chi vuole osare di più, il completo coordinato a fantasia è l'ideale per lasciare tutti a bocca aperta durante un'occasione speciale. Questa sarà decisamente una stagione hot, contraddistinta dal voler mettere in bella mostra più pelle possibile! Torna, direttamente dagli anni 2000 l'abbigliamento cut-out, ovvero quello caratterizzato da aperture o tagli strategici che lasciano scoperte alcune parti del corpo: spalle, ventre, fianchi, décolleté ed altre parti del corpo in base al tipo di capo d'abbigliamento. Se vuoi aggiungere un piccolo tocco di sensualità al tuo semplice outfit di tutti i giorni, devi assolutamente comprarne uno da aggiungere al tuo armadio.

Mariangela Decaro



Progetto Erasmus

Incontro con Loredana Capone, Presidente del Consiglio regionale della Puglia

Mercoledì 9 marzo 2022 gli studenti dell'Istituto IISS Alpi Montale di Rutigliano (BA) e una delegazione di docenti e alunni provenienti dall'Estonia, Grecia e Turchia hanno incontrato nell'Aula consiliare del palazzo della regione la Presidente del Consiglio regionale della Puglia, Loredana Capone; hanno avuto la possibilità di visitare la sede del Consiglio regionale nell'ambito del Progetto Erasmus + "Exploring Europe's Past, Present and Future" dell'Istituto IISS Alpi Montale di Rutigliano (BA). Hanno riflettuto sull'importanza della partecipazione politica e sperimentato in prima persona l'iter di formazione di una legge. Molto empatiche le parole della dottoressa Capone: "Sono la prima Presidente donna, ma ancor prima sono una cittadina che ha provato a veicolare l'amore per la res pubblica nell'impegno quotidiano nelle strade delle nostre città e nelle istituzioni del nostro territorio. Il mio percorso è stato possibile grazie ad alcune direttrici costanti: l'impegno, la dedizione e lo studio".

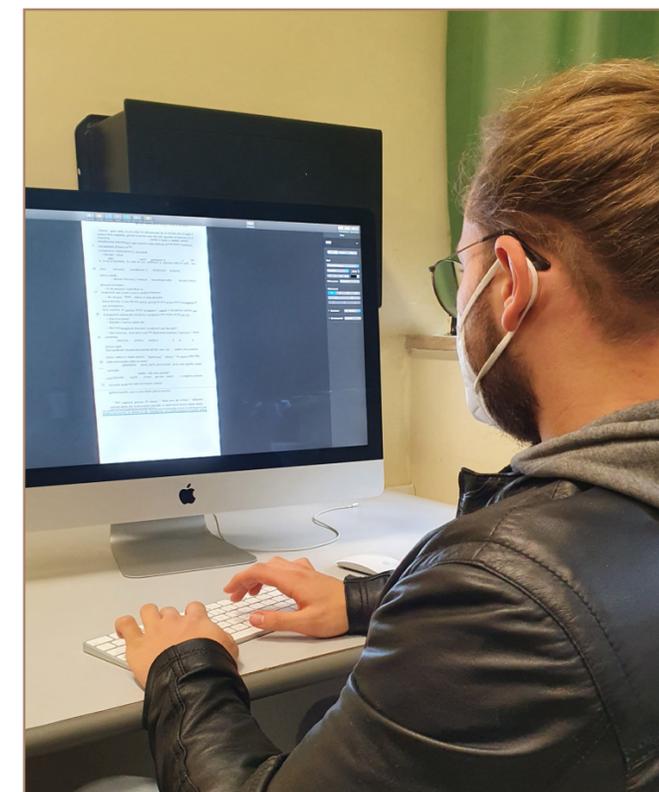


Il punto di Pasquale Favale

Democrazia: una cattiva democrazia

Con la parola democrazia, sintesi dei termini "democrazia" e "dittatura", si intende un sistema di governo che ha le sembianze e la struttura politica della democrazia, ma il potere effettivo è nelle mani di una sola persona o di un'élite oligarchica, un gruppo ristretto di persone che esercitano la maggior parte del potere economico e politico nel proprio interesse. Negli ultimi anni con la parola democrazia sono stati designati diversi paesi: la Polonia, l'Ungheria, la Russia di Putin e la Turchia di Erdoğan. La Turchia ha assunto una linea più autoritaria con la trasformazione da repubblica parlamentare a presidenziale, e con il conseguente accentramento dei poteri nelle mani del Presidente. Situazione più complessa è quella russa in cui la democrazia è percepita come il cavallo di Troia dell'Occidente utile solo a spaccare la patria e rigettarla in una nuova età di conflitti. In Russia si vota, certo, ma le elezioni sono "gestite", più o meno moderatamente manipolate. I comandi partono dal Cremlino e si diramano fino all'ultimo dei poteri locali. Governo e Parlamento hanno ruoli fittizi, non paragonabili alle democrazie occidentali. Siamo ben lontani dalla perestroika di M. Gorbaciov e dal suo programma di rinnovamento dell'economia e dell'organizzazione dello Stato.

Pasquale Favale



IN QUESTO NUMERO HANNO SCRITTO PER NOI

Marco Diomede, Giorgia Iovelle, Giorgia Ruospo, Giovanni Guglielmucci, Marika Discipio, Gabriel Palimsano, Stefania Amodio, Piervito Creatore, Gennaro Maisto, Nunzio Cotanza, Maria Grazia Dearo, Mariangela Decaro, Pasquale Favale, Natalia Giuliano

TEAM LEADERS

Prof.ssa Carmen Lollino
Prof.ssa Rosanna Stringaro
Prof.ssa Filomena Gagliardi
Prof. Luigi Corinna

DESIGN e IMPAGINAZIONE

Lasorsa Lorenzo Antonio
Haris Pici

UN RINGRAZIAMENTO SPECIALE AL DIRIGENTE SCOLASTICO

Prof.ssa Clara Parisi

Ciao...



IISSALPIMONTALE
LA TUA SCUOLA, LA NOSTRA SCUOLA



*Giorgia
Zorle*